

Il riordino del tariffario per il prossimo triennio. Si pagheranno quindici euro in più a testa

Tasse sui rifiuti, stangate in arrivo

Confcommercio e Confesercenti: "Balzello insostenibile"

COMUNE	SPESA PER ABITANTE		VARIAZIONE PERCENTUALE 2005-2008
	2005	2008*	
FORLÌ	105,8	120,4	+13,8%
FORLIMPOPOLI	89,4	104,4	+16,8%
MELDOLA	99,1	111,6	+12,6%
BERTINORO	80,9	92,3	+14,1%
PREDAPPIO	100,2	104,2	+3,8%
CASTROCARO	91,2	101,8	+11,6%
MODIGLIANA	72,7	87,9	+20,0%
SANTA SOFIA	101,9	108,4	+6,4%
CIVITELLA	74,1	92,3	+24,5%
GALEATA	84,8	96,4	+13,7%
ROCCA S. C.	70,1	102,5	+46,2%
DOVADOLA	70,9	91,1	+28,5%
TREDOZIO	77,1	81,2	+5,3%
PREMILCUORE	91,3	94,6	+3,7%
PORTICO E S. B.	81,6	97,7	+19,7%

* STIMA SUL TOTALE COMPRENSIVO DEL RECUPERO DEGLI IMPORTI EVASI NEGLI ANNI PRECEDENTI

FORLÌ - In un clima reso incandescente dalla discussione sul potenziamento dell'inceneritore di Coriano, piovono, come benzina sul fuoco, i dati del riordino tariffario della "tassa sui rifiuti" per il triennio 2006-2008. I numeri, infatti, parlano chiaro: un forlivese per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nel 2008 pagherà in media quasi 15 euro in più rispetto a quanto sborsato nell'anno 2005. In particolare, grazie ad un aumento del 13,8%, si passerà dai 105,8 euro versati quest'anno da ogni singolo cittadino ad Hera, a 120,4 euro che la multiutility esigerà tra tre anni. Tale incremento è dovuto all'accordo che recentemente Hera ed Ato di Forlì-Cesena hanno siglato per la gestione dei rifiuti della nostra Provincia. L'accordo stipulato tra Hera e l'agenzia regionale che gestisce i cosiddetti "Ambiti territoriali ottimali" (in poche parole, che disciplina il rapporto tra le amministrazioni locali nella gestione delle risorse idriche e dei servizi di gestione dei rifiuti) prevede che la "base annua" riscossa, nel triennio 2005-2008, passi da 36 milioni e mezzo di euro a 43 milioni e 200mila. L'accordo Hera-Ato gioca su due tavoli: su quello dell'incremento delle tariffe ma anche sul recupero degli importi evasi. Nel prospetto dell'accordo avanzato, infatti, balza agli occhi il milione e mezzo di euro che la grande multiutility bolognese-romagnola conta di recuperare nell'intera Provincia di Forlì-Cesena nel periodo in questione. Nel dettaglio: ogni anno 85mila euro a Forlì, 20mila a Forlimpopoli e 19mila a Bertinoro. Calcolando quanto in più rispetto all'anno 2005 l'azienda richiederà ad ogni cittadino nel 2008, balzano all'occhio i valori di

Dovadola con +28,5% (da 70,9 euro a 91,1); il +20% di Modigliana (dai 72,7 euro del 2005 agli 87,9 del 2008). Queste cifre non solo allarmano il cittadino ma anche gli esercenti. Luciano Santarelli direttore di Confcommercio di Forlì: "I numerosi rialzi che ci sono stati negli ultimi anni per lo smaltimento hanno reso questa tassa insostenibile. Basti pensare - puntualizza il direttore - che una macelleria paga due volte: la tassa ad Hera e il costo del servizio di ritiro degli scarti della lavorazione. Così pure i ristoranti per gli oli esausti". Una soluzione ragionevole? "Bisognerebbe definire meccanismi tali - risponde Luciano Santarelli - che svincolino la tassa sui rifiuti dall'estensione della superficie dell'esercizio per legarla ai rifiuti realmente prodotti". Soluzione su cui punta anche Giancarlo Corzani, segretario della Confesercenti di Forlì: "Ci rendiamo conto che cambiare in questo senso il sistema di definizione degli importi comporta problemi per le amministrazioni locali, perché pagherebbero di più le residenze; ma non è più possibile accettare l'attuale paradosso di avere un negozio di frutta e verdura che paga più del condominio che gli è di fronte!. In questa situazione di crisi economica generalizzata - continua Giancarlo Corzani - anche aumenti di pochi euro diventano importanti voci di spesa per un negozio; pensi, ad esempio, ad un esercizio d'abbigliamento che produce una quantità risibile di rifiuti, eppure deve pagare la tassa legata alla superficie. Non è più giustificabile questo squilibrio - conclude il segretario forlivese - tra costi del servizio e servizio ricevuto: sugli esercenti non può più pesare un costo sociale di questo genere".